



LA SPAGNA ED IL PORTOGALLO

Las Casas dis.
CAMPAGNE DI FILIPPO V DI BORBONE
per regnare sulla Spagna.

La dinastia dell'antica Austria, che regnava in Spagna, essendosi estinta, Filippo V, nipote di Luigi XIV, fu chiamato dalla volontà dell'ultimo re Carlo II a sì bella eredità; ma le principesche pretese di alcuni sovrani di Europa destarono una micidiale guerra per sostenere il suo rivale l'arciduca Carlo, figlio dell'imperatore Leopoldo, capo del ramo d'Austria tedesca. Quella guerra generale, che durò tredici anni in Europa, fu meno luttuosa sul territorio spagnuolo, che in altri paesi, ove non eravi alcun interesse né per intraprenderla né a sostenerla. Nella Spagna cominciò soltanto nella primavera del 1706, quando gl'Inglesi e gli Olandesi sbarcarono l'arciduca nel Portogallo; questo paese si era allora unito alla grande alleanza. Filippo, secondato dal duca di Berwick, corse incontro al suo competitor; s'impadronì di varie piazze nemiche sulle rive del Tago; di Salvaterra, di Portalegre, ed altri castelli fortificati. (Ved. la zona colorata su questa mappa).

1705. Intanto gl'Inglesi, dominando sul mare, si erano impadroniti di Gibilterra, la quale è loro sempre rimasta. Filippo sperò di poterla riprendere; divise la sua armata, e fu debole per tutto; non riuscì a Gibilterra, e perdette le conquiste nel Portogallo; il suo territorio fu attaccato: Valenza, Albuquerque cederon; Badajoz fu assediato; ma il danno più grave che gli alleati gli portarono, fu di stabilire la guerra in Catalogna, sbarcando l'arciduca davanti Barcellona; la resa di questa piazza fece padroni i Tedeschi di tutta la Catalogna, ed aprì loro la strada fino nel centro della Spagna; situazione ardua, che pose Filippo fra due eserciti.

1706. Filippo, attaccato a dritta e a sinistra, era minacciato su tutte le spagge dalle squadre nemiche. Egli volle far fronte per tutto ad un tempo, ma in ogni luogo fu disgraziato. Si avanzò in Catalogna, seguito dal maresciallo di Tessé; intraprese imprudentemente l'assedio di Barcellona, fu presto obbligato a levarlo, e non trovò sicurezza per le sue truppe, se non riconducendole in Navarra per la Linguadoca. Ma i disastri dalla parte del Portogallo erano ancora più funesti: gl'Inglesi e i Portoghesi, comandati da lord Galloway e dal marchese di Las-Minas, avevano preso Alcantara, malgrado gli sforzi del maresciallo di Berwick; niente più si onneva ai loro successivi avanzamenti: Coria, Placencia erano cadute; Ciudad Rodrigo, Salamanca avevano aperto le porte; Madrid stessa era divenuta loro preda; tutto era finito per Filippo V, se il suo fortunato emulo, secondando l'ardore dei suoi alleati, fosse andato a dar loro la mano nel centro della Spagna. La sua inazione, la sua perplessità guastarono tutto e salvarono Filippo. Questi, che aveva trasferito a Burgos, presso alla regina, gli avanzati della sua monarchia spirante, andò a raggiungere il duca di Berwick, determinato di vincere o perire. = Prendè poslo a Sigüenza sulle alture che separano le due Castiglie; da quell'istante la fortuna gli si mostra in nuovo aspetto. Scende nella pianura incontro ai tedeschi, che aspettando l'arciduca, evitano battaglia; escono da Madrid, e Filippo V rientra nella capitale tra le acclamazioni di tutto il suo popolo. Finalmente l'arciduca arriva, ma così debole, così scarso di viveri, che lungi dall'arricchire un attacco, si decide alla ritirata. Filippo lo inseguè, traversò il Tago ad Aranjuez, e non si fermò che al Xucar.

1707. Questa campagna si apre colla celebre e decisiva battaglia di Almansa, la gloria di Berwick, e la fortuna di Filippo V = Galloway e Las-Minas, che erano venuti ad attaccar Berwick, furono battuti e feriti. Il duca d'Orleans, che veniva a prendere il comando generale, arrivò soltanto alla fine della vittoria. Tutto piegò davanti i vincitori: il duca d'Orleans passò il Gabriel, prese Riquena, e dividendo la sua armata in tre corpi, confidò a Berwick la somministrazione del regno di Valenza, al cavaliere di Afèl quella del regno di Murcia, mentre per sé stesso riservò le cure dell'interno, e la conquista della Catalogna. Prende Calatayud, entra in Saragozza, s'impadronisce di Monson, di Balaguer, e termina finalmente questa campagna colla presa di Lerida, considerata come un scoglio inespugnabile dai maggiori capitani.

1708. Offre soltanto la presa di Tortosa fatta dal duca d'Orleans, sugli occhi di Stharemberg, generale dell'arciduca.

1709. Presenta poco interesse; l'arciduca era a Barcellona, Filippo Va Madrid, i loro generali si osservavano. Stharemberg però prese Balaguer, e lord Galloway fu battuto da du Bay sulla Caya vicino a Badajoz.

1710. Le armate erano inerti da due anni: ad un tratto si attaccano con furore. L'armata spagnuola, sotto gli ordini del marchese di Villadarias, era in preda a dissension; Filippo, colla speranza di conciliare gli spiriti, va a comandarla. Tenta di riprendere Balaguer, e non riesce = Stharemberg co'tedeschi seguivata quel monarca nella ritirata, lo raggiunge prima a Almenara, dove ottenne un primo vantaggio; poi a Saragozza riportò una vittoria compiuta; Du Bay, sostituito a Villadarias, comandava in quella giornata infelice. Stharemberg conduce-

va l'arciduca vittorioso; traversando le due Castiglie senza ostacoli, entra in Madrid, s'impadronisce di Toledo, e scende lungo il Tago, colla speranza d'esser raggiunto dai Portoghesi. Filippo V sembrava senza rimedio; erasi riparato a Valladolid, senza truppe, senza denaro; e Luigi XIV non poteva prestargli alcun soccorso. Il celebre Vauban scriveva, che bisognava abbandonare la Spagna e contentarsi di regnare al Messico o al Perù; in una parola ognuno disperava per Filippo. Ma la fedeltà dei Castigliani lo sostiene, chiedendo a Luigi XIV il duca di Vendome per comandante supremo. = Tutto un nuovo ardore rianimò gli spiriti e la confidenza destossi in ogni cuore; si accorre in folla sotto le sue bandiere; Vendome ne profitta; e conduce Filippo al Tago per impedire la unione de' nemici alleati. Ma Stharemberg, che era andato fino a Talavera de la Reyna, stanco d'attendere i Portoghesi, da du Bay tenuti nelle loro contrade, mancando di viveri, aveva già prescelto l'espedito di ritirarsi. = Vendome lo inseguè; Filippo V rientra in Madrid trionfante. Traversa l'Henares, persegue Stharemberg, rimasto involuppato in Brihuega; esso formava la retroguardia dei tedeschi. Stharemberg, col grosso dell'armata, era nelle gole delle montagne; Stanhope, nella pianura, faceva sfilarvi i bagagli innanzi a se, e si credeva lungi da pericolo: viene stretto sì vivamente, che è obbligato a rendersi con ottomila Inglesi, nel momento in cui Stharemberg si presentava per liberarlo: questi non potè pure evitare di combattere; ed allora fu data la celebre battaglia di Villa-Viciosa, che fissò la corona sulla testa di Filippo V, distrusse le speranze dei tedeschi e terminò questa guerra, le cui conseguenze leggonsi sulla faccia 58.